



Lettera aperta al Ministro dell'Interno

In occasione della sua presenza nella nostra città, oggi 28 luglio 2008, sottoponiamo alla sua attenzione problemi assai importanti nel campo dell'immigrazione.

Il sistema di norme e pratiche per i rinnovi dei permessi di soggiorno mette in serie e continue difficoltà sia i cittadini immigrati regolari, sia le imprese delle quali sono dipendenti, perché senza permesso di soggiorno è impossibile perfezionare la pratica di assunzione, iscriversi all'anagrafe, al Servizio Sanitario, fare la patente di guida, ritornare al proprio Paese e poi tornare in Italia.

I tempi per il rinnovo possono essere riaccurciati unificando in un solo soggetto la verifica dei requisiti per il rinnovo, attraverso un sistema informatico che interfacci le diverse banche dati: Anagrafi, ministeri, INPS, ASL.

Il sistema per i controlli anagrafici e delle condizioni per le attestazioni di idoneità alloggiativa vanno snelliti, senza continue ulteriori richieste di documentazioni sul reddito o di doppiati di dichiarazioni di conformità degli impianti elettrico o di riscaldamento, senza nulla togliere al necessario impegno contro il sovraffollamento delle abitazioni, ma evitando di appesantire la condizione di tutti i cittadini immigrati.

Le competenze in materia di rinnovo e di aggiornamento dei permessi di soggiorno possono opportunamente passare ai Comuni, con il supporto dei patronati sindacali e di altre associazioni di volontariato, proseguendo la sperimentazione in atto in collaborazione con le Amministrazioni Comunali.

Nei Comuni con una percentuale significativa (10, 13%) di residenti immigrati rispetto alla popolazione autoctona, vi è la necessità di istituire, a fianco degli Sportelli Unici per l'Immigrazione, degli UTG, uno Sportello Unico Polifunzionale per riorganizzare servizi e uffici dell'Ente Locale, senza stravolgerne l'assetto attuale.

Le domande per il decreto flussi 2007, in provincia di Brescia, superano le 40.000 unità.

Le quote assegnate, di molto inferiori alle richieste del mercato del lavoro, incentivano la crescita di presenza di irregolari e della zona grigia del lavoro illegale.

La regolarizzazione di migliaia di assistenti familiari (badanti), insieme a molti lavoratori dipendenti, oltre che una risposta alla piaga del lavoro nero, nel quale lo supersfruttamento della manodopera raggiunge spesso livelli impensabili, rappresenterebbe una importante crescita per il gettito contributivo e fiscale,

Nella consapevolezza di ragionare sul cuore della normativa, abbiamo il dovere di segnalare che l'esperienza degli ultimi anni mostra che l'elemento che origina pesante carico burocratico, insieme a notevole incertezza, è il legame tra durata del permesso di soggiorno con il contratto di lavoro.

Nella attuale situazione l'attenzione agli organici degli uffici risulta decisiva, nonostante l'impegno costante ed incessante profuso dai dirigenti fino ai collaboratori volontari.

Per quelle che sono le misure adottate con i nuovi provvedimenti legislativi riteniamo che si debba perseguire maggiore sicurezza per i cittadini accrescendo conoscenza, coscienza, coesione sociale e solidarietà.

L'attuale forza pubblica, con adeguati rinforzi di organici e di mezzi, è in grado di garantire a Brescia tranquillità e convivenza civile.

Abbiamo già manifestato nei giorni scorsi al Prefetto e le ribadiamo la nostra contrarietà all'introduzione del reato di clandestinità, che verrebbe punito con il carcere, come all'aggravante di clandestinità.

Così come al Prefetto abbiamo consegnato i nostri timori attorno a pratiche di controllo eccessive ed invasive della libertà individuale e della inviolabilità della persona, oltre che del domicilio, o il ripetersi, senza specifici motivi di allarme, di controlli dei luoghi pubblici frequentati dagli immigrati, soprattutto dei luoghi di preghiera.

Riteniamo importante il recepimento della direttiva europea sui rimpatri dei clandestini, in particolare per quel che attiene "l'interesse superiore del minore, la vita familiare, le condizioni di salute" ed il rispetto del principio di non refoulement per quanti corrono il rischio della propria incolumità nel Paese di ritorno.

Chiediamo di potenziare il monitoraggio della realtà locale, partendo dalla positiva esperienza in atto presso la Prefettura.

Infine riteniamo utile, in considerazione degli evidenti limiti del sistema dei flussi, conoscere quali conseguenze possono derivare in Italia dal Patto Europeo sull'immigrazione e l'asilo recentemente varato a Cannes, nel quale si afferma che non si deve più ricorrere a sanatorie di massa, ma alla valutazione caso per caso per motivi economici o motivi umanitari.

Confidiamo nella sua attenzione a queste note, che crediamo utili a ricercare e ad individuare risposte utili a problemi rilevanti per tutta la società bresciana.